



VIA CRUCIS - SETTORE GIOVANI
29 MARZO 2021

III ZONA

INTRODUZIONE

CELEBRANTE: Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen

C. Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

GUIDA: Percorrere la Via Crucis significa lasciarsi profondamente coinvolgere nel cammino di Cristo che, anche nel momento più difficile della sua vita, continua a stare dalla parte dell'uomo, offrendo parole di verità, sguardi di conforto, direzioni giuste da seguire. Per questo il cammino del Calvario può essere letto anche come una scuola di fraternità. Lungo la via Dolorosa vari incontri si realizzano per Gesù, che avanza sotto il peso della sua condanna: in alcuni prevale un atteggiamento di condanna, di indifferenza, persino di rinnegamento. Altri provano forse solo un'emozione superficiale. Altri ancora sono toccati in profondità, imparano a condividere quel cammino, fino al momento supremo della crocifissione e della morte. Per questo la Via Crucis che percorreremo insieme questa sera, sarà ritmata più decisamente sul racconto evangelico: vogliamo entrare con Cristo nella dinamica dei suoi incontri su quella strada di Passione. Vogliamo imparare dalla sua maniera di dare valore a tutti coloro che incrociano la sua strada come "nessuno resta fuori dal suo amore universale" (Fratelli tutti, 85). Vogliamo esplorare da vicino le risposte che i vari personaggi danno alla proposta di fraternità che viene da Cristo. Anche noi, spesso, diamo le stesse risposte: talvolta siamo indifferenti, o, peggio, reticenti. Altre volte invece ci mettiamo anche noi in cammino, creando legami autentici, che allargano l'esistenza e vincono le solitudini.

1^ STAZIONE: GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "*Sedetevi qui, mentre io prego*". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "*Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu*".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. [...] Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia SS. Vergine del Suffragio, Marra - Boscoreale)

Le notizie al tg, la conta dei morti che aumenta, i numeri che continuano a salire, lockdown, solitudine. In questi mesi abbiamo riscoperto le nostre paure umane. Eravamo anche noi sul Getsemani e abbiamo sentito l'angoscia, lo sconforto, la solitudine. Non lo neghiamo, abbiamo chiesto a Dio di allontanare da noi le sofferenze che ci dilaniavano. Per quanto chiedessimo "Allontana da me questo calice", però, eravamo ben consapevoli che con la fede e con l'amore di chi si prende cura di noi avremmo potuto caricarci di speranza e

renderci conto che potevamo farcela. Nella sofferenza, abbiamo aperto il nostro cuore ai fratelli che vivevano le nostre stesse situazioni. Ci siamo affidati e siamo stati salvati. Anche nella più buia delle notti abbiamo sentito la Tua presenza nella vicinanza dell'altro. Ti sei rivelato nell'amore, che cura.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che alla luce della Croce,
simbolo della nostra fede,
possiamo accettare
le nostre sofferenze
e, illuminati dal tuo amore,
abbracciare le nostre croci,
rese gloriose
dalla tua morte e risurrezione.
Donaci la grazia
di guardare alle nostre storie
e di riscoprire in esse
il tuo amore per noi.*

Padre nostro...

2ª STAZIONE: GESÙ TRADITO DA GIUDA

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 14,43-46)

Mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "*Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "*Rabbi*" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

57. Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Gen 4,9*). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?»

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia SS. Rosario, Flocco - Poggiomarino)

Quanta energia si è capaci di spendere per amore? Quante azioni si possono compiere grazie allo sguardo della persona giusta? Basta uno sguardo, il primo e quelli in divenire, di una compagna, di un familiare, di un amico. L'amore è vasto e per questo cieco, indomabile e travolgente. Ma le stesse armi di pace possono tramutarsi in una coltellata sferrata agli stessi occhi, un secondo prima guida e faro. Quant'è sottile la linea che ci separa dal tradimento e dal deludere la nostra stessa anima. L'unica salvezza è il dono della **scelta** datoci da Dio Padre. Scegliere di amare, amare e mai rinnegare.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che noi,
insieme alle donne e agli uomini di questo mondo,
possiamo diventare
sempre più caritatevoli
nei confronti dei bisognosi,
proprio come facevi tu.
Dacci la forza di andare
contro corrente
ed entrare
in contatto autentico
con gli altri,
gettando ponti
ed evitando di chiuderci
nell'egoismo
che ci conduce
alla solitudine del peccato.*

Padre nostro...

3ª STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 14.55.60-64)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "*Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?*". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "*Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?*". Gesù rispose: "*Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "*Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?*". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

285. In quell'incontro fraterno, che ricordo con gioia, con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, abbiamo fermamente dichiarato che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Michele Arcangelo, Rovigliano - Torre Annunziata)

Quante volte ci chiediamo il perché di brutti eventi? Quante volte mettiamo in discussione Gesù? Tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo ritrovati come il "sommo sacerdote" a dubitare sul suo operato, sul motivo che l'ha spinto ad abbandonarci. Gesù, aiutaci a

non farci sentire soli, infondi in noi speranza, in modo da ricongiungerci a te e riconoscerti come Cristo Gesù il Salvatore.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
veglia sulle nostre scelte,
rischiarale della tua Luce,
coltiva in noi la capacità di interrogarci:
solo il Male non dubita mai.
Gli alberi che affondano
radici nel terreno,
se inaffiati dal Male,
avvizziscono,
ma tu hai posto
le nostre radici in Cielo
e le fronde sulla terra
per riconoscerti e seguirti.*

Padre nostro...

4ª STAZIONE: GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

64. Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. [...] Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia San Giuseppe - Torre Annunziata)

Quante volte siamo stati come Pietro: per essere "accettati" dal gruppo; per dimostrarci capaci, forti, invincibili. Ci siamo girati dall'altra parte, spesso per paura, più che vera indifferenza. Prendere le difese del più debole, a volte, comporta il rischio di essere

emarginati come lui, additati, criticati. Altre volte abbiamo evitato lo sguardo perché non sapevamo come comportarci con chi la società definisce come “diverso”. Rapportarsi al dolore fa paura, è difficile, comporta uno sforzo aggiuntivo, molto maggiore del semplice confronto con l'altro. E non sempre siamo disposti a “correre il rischio”.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore, fa' che siamo pronti
a rialzarci dopo essere caduti,
che possiamo imparare qualcosa dai nostri fallimenti.
Ricordaci che quando tocca a noi di sbagliare e cadere,
se siamo con te e stringiamo la tua mano,
possiamo imparare e a rialzarci.
Fa' i giovani possano portare a tutti
il tuo messaggio di umiltà e che le generazioni future
aprano gli occhi verso di te
e sappiano comprendere il tuo amore.
Insegnaci ad aiutare chi soffre e cade accanto a noi:
ad asciugare il suo sudore e a tendere la mano per risollevarlo.*

Padre nostro...

5ª STAZIONE: GESÙ GIUDICATO DA PILATO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

25. Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia San Giuseppe, Marchesa - Boscoreale)

Il giudizio è una lama a doppio taglio. La società odierna è divisa tra i tanti Cristo e i tanti Pilato. Cristo ama tutti. Il suo amore non dipende dal colore della pelle, né dall'orientamento sessuale o religioso; Lui ama e basta. I Pilato sono coloro che giudicano senza amare e che si preoccupano di dare soddisfazione alla folla lavandosene le mani senza lavare loro stessi, però, dall'indifferenza che giorno dopo giorno uccide le persone nell'anima. Chi siamo noi? Cristo o Pilato?

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Gesù, dacci la forza
di avvicinarci alle altre persone,
ad ogni persona,
giovane o vecchia,
povera o ricca,
a noi cara o sconosciuta,
e di vedere in quei volti il tuo volto.
Aiutaci a non indugiare
nel soccorrere il prossimo,
in cui tu dimori.*

Padre nostro...

6ª STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,16-18)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

97. Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale.

È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese.

Commento (a cura del gruppo giovani delle Parrocchie Immacolata Concezione e Maria SS. Liberatrice dai Flagelli - Boscoreale)

Gesù è flagellato, coronato di spine e deriso. Una storia piena di odio e discriminazione, che ancora oggi si manifesta nelle forme di disumanità contro "il diverso". Il Signore però non ragiona così, Lui ha donato la sua vita per tutti noi. Papa Francesco, come Gesù, ci ricorda quanto è importante accogliere il prossimo. L'accoglienza conduce a farsi vicini per creare un'autentica relazione fraterna e a non aspettare necessariamente che l'altro "bussi" alla porta di casa.

Chiediamo al Signore occhi attenti e un cuore fecondo nel servizio che si prodighi per amore.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che tutti noi possiamo riconoscere
la dignità propria della nostra natura,
anche quando ci ritroviamo
nudi e soli davanti agli altri.*

*Fa' che possiamo sempre vedere
la dignità degli altri,
e stimarla, e custodirla.*

*Ti preghiamo di concederci
il coraggio necessario
per capire noi stessi
oltre ciò che ci riveste;
e di accettare la nudità
che ci appartiene
e ci ricorda la nostra povertà,
di cui tu ti sei innamorato
fino a dare la vita per noi.*

Padre nostro...

7ª STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,20-21)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

165. La vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati [...]. L'amore al prossimo è realista e non disperde niente che sia necessario per una trasformazione della storia orientata a beneficio degli ultimi.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Francesco D'Assisi, Casilli - San Giuseppe Vesuviano)

Sono molti i personaggi che incontrano Gesù nel suo percorso verso il Golgota, ma l'unico che fa un tratto di strada condividendo con Lui anche il peso della croce è proprio Simone di Cirene. Con "portare una croce" solitamente noi intendiamo il vivere l'insieme delle nostre problematiche o sciagure; per un vero fedele "portare la croce" invece dovrebbe significare mettersi alla sequela di Cristo, accoglierne pienamente la parola e seguirne l'esempio, insomma, cercare di essere cristiano fino in fondo.

Preghiamo insieme

*Signore, ti preghiamo
affinché ognuno di noi
possa trovare il coraggio
di essere come il Cireneo,
che prende la croce e segue i tuoi passi.
Ognuno di noi
sia così umile e forte
da caricarsi della croce
di chi incontriamo.
Fa' che, quando ci sentiamo soli,
possiamo riconoscere
sulla nostra strada
un Simone di Cirene
che si ferma e si carica del nostro fardello.
Donaci di saper cercare
il meglio in ogni persona,
di essere aperti ad ogni incontro
anche nella diversità.
Ti preghiamo perché ognuno di noi
possa scoprirsi inaspettatamente al tuo fianco.*

Padre nostro...

8ª STAZIONE: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

251. Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Francesco d'Assisi - Sant'Anastasia)

Siamo disposti a mettere da parte orgoglio e presunzione riscoprendo l'umiltà, parte essenziale per un perdono sincero? Spesso siamo incapaci di perdonare, ma abilissimi nel giudicare. Gesù in punto di morte non pensa a sé ma perdona il malfattore pentito e salva la sua anima. Un perdono che può esercitare solo chi ama

incondizionatamente, libero da rive verso chi lo ha crocifisso. In questo periodo difficile, è bene riscoprire il valore del perdono, tenerci stretti gli affetti cari. Non vorremmo forse il perdono anche per noi?

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che, di fronte al bene,
possiamo avere la prontezza di riconoscerlo;
fa' che, di fronte a un'ingiustizia,
possiamo avere il coraggio
di prendere in mano la nostra vita
e agire diversamente;
fa' che possiamo liberarci
da tutte le paure
che, come chiodi, ci paralizzano
e ci tengono lontani
dalla vita che tu hai sperato
e preparato per noi.*

Padre nostro...

9ª STAZIONE: GESÙ CI CONSEGNA SUA MADRE E MUORE IN CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

278. Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17).

Commento (a cura del gruppo giovani dell'AC "Monsurrò-Gentile", Parrocchia S. Alfonso Maria de' Liguori - Torre Annunziata)

Tutto passa attraverso queste due esclamazioni: "Donna, ecco tuo figlio!" – "Figlio, ecco tua madre!". È un reciproco prendersi a cuore, un comune affidamento. Da questo momento per Maria ha inizio una nuova maternità, per Giovanni invece, prendersi a cuore "la Madre" significa, forse, anche imparare quegli atteggiamenti che sono

tipicamente, ma non esclusivamente materni. È un invito, il compimento di questo “insieme” inscindibile, a guardarci negli occhi e farci ineludibilmente vicini.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore:
aiutaci a tenere sempre presente
l'esempio di Maria,
che ha accettato la morte di suo figlio
come mistero grande di salvezza.
Aiutaci ad agire
con lo sguardo orientato
al bene degli altri
e a morire nella speranza
della risurrezione
e con la consapevolezza
di non essere mai soli,
né abbandonati da Dio, né da Maria,
madre buona
che ha sempre a cuore i suoi figli.*

Padre nostro...

10ª STAZIONE: GESÙ È DESPOSTO NEL SEPOLCRO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

187. Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Maria delle Vergini - Scafati)

Tutto sembra finito in un clamoroso fallimento: Gesù, umiliato e oltraggiato, viene deposto in un sepolcro nuovo. Ed è proprio in questo silenzio di Dio che l'Amore del Padre si fonde con il corpo del

Figlio per rigenerare la Vita. Dio con l'offerta del suo Figlio ci sta mostrando la smisuratezza del suo Amore, fatto di sovrabbondanza e privo di limitazioni. Gesù è il chicco di grano che muore e che produrrà frutto fino all'eternità. Si mette nelle nostre mani e nei nostri cuori affinché anche noi abbiamo il coraggio di perdere la nostra vita per trovarla. Allora non tutto è perduto, non fermiamo il nostro sguardo alla sofferenza e alla morte, nel sepolcro sta nascendo quella vita che brillerà nella Resurrezione.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
che non ti sei manifestato nella gloria
ma nel silenzio di una notte oscura.
Tu che non guardi la superficie,
ma vedi nel segreto
e nel profondo entri,
dal profondo ascolta la nostra voce:
fa' che possiamo, stanchi,
riposare in te,
riconoscere in te la nostra natura,
vedere nell'amore del tuo volto dormiente
la nostra bellezza perduta.*

Padre nostro...

CONCLUSIONE

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

INSIEME

(Preghiera che conclude l'enciclica Fratelli tutti)

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Benedizione finale

CELEBRANTE: Il Signore sia con voi.
E con il tuo Spirito

CELEBRANTE: Vi benedica Dio onnipotente, che è ✠ Padre e Figlio
e Spirito Santo.
Amen